

III DALLA PRIMA PAGINA

FABIO PONTIGGIA

Ma il clima non è un derby allo stadio

Gli scienziati che contestano la teoria antropogenica non negano che siano in atto cambiamenti climatici, i quali ci sono da quando esiste la Terra (solo uno stupido potrebbe negarlo). Contestano, invece, o mettono in dubbio la teoria sulle cause di questi cambiamenti: secondo loro il fattore determinante non è l'uomo. Definire negazionismo questa posizione scientifica è quindi concettualmente sbagliato. Non viene negato un fatto (il clima che cambia): viene criticata la teoria che vuole spiegare quel fatto (il clima cambia a causa delle attività umane). Due cose diverse. Non si nega una teoria; semmai la si critica, la si contesta, la si confuta. Le parole hanno un peso e vanno quindi attentamente soppesate.

Il termine negazionismo, poi, è storicamente pesantissimo: non può essere né banalizzato né tantomeno stravolto. Negazionisti sono quegli storici (e quei politici) che negano l'Olocausto, la barbara persecuzione degli ebrei (e di altre minoranze) da parte del regime nazional-socialista, un fatto storicamente accertato e documentato. Si può, anzi si deve discutere sulle cause (politiche, sociali, storiche) che hanno portato alla nascita e all'affermazione del nazismo. Chi sostiene interpretazioni storiche diverse da quella dominante sul perché il nazismo sia nato e abbia avuto un seguito inquietante non è un negazionista: è uno storico che propone una lettura diversa di ciò che è accaduto. Negazionista è invece soltanto chi nega che la persecuzione degli ebrei, fino alle sue estreme, drammatiche, disumane implicazioni, sia avvenuta.

Dirottare questo termine su scienziati che non condividono la teoria antropogenica dei cambiamenti climatici, oltre che concettualmente sbagliato, è infamante e profondamente offensivo. Infamante verso scienziati che svolgono consciamente e professionalmente il loro lavoro. Offensivo verso le vittime della barbarie nazista, costituendo una banalizzazione del male che ha oppresso con inaudita prepotenza e violenza quasi un intero continente e preso di mira chi era ebreo.

Nella stagione dei rancori, delle rabbie e degli insulti facili, veicolati pubblicamente dalle reti sociali, non si dovrebbe assecondare tale degrado nel discutere di clima. Non siamo allo stadio dove la tifoseria della squadra di casa, dominante sugli spalti, subissa di impropri e gestacci la tifoseria scalmanata degli ospiti, confinata in un angolo delle tribune a fare altrettanto. La scienza è il campo per antonomasia della razionalità. E la conoscenza è un processo critico, un percorso accidentato - popperianamente parlando - tra congetture e confutazioni. Soltanto i dogmi rifiutano la prova della confutazione. Ma la scienza del clima non si nutre di dogmi: se lo facesse non servirebbe a nulla.

CENT'ANNI FA



17 settembre 1919

Rilievi - Cronaca Cittadina - La città di Lugano va incontro ad una grave minaccia: la carezza degli appartamenti. Di questo fenomeno avevano patito in cinque anni di guerra i maggiori centri della Svizzera d'oltre Gottardo; oggi, sull'inizio del periodo di pace, esso minaccia anche Lugano. Gli appartamenti scarseggiano e aumentano vertiginosamente di prezzo.

Per quali cause? Non è facile rispondere, visto che il fenomeno è capitato d'improvviso. Certamente, una causa fra tante è l'affluire di elementi forestieri, di quei forestieri soprattutto che qui vengono, non per commercio, per lavoro, ma che qui vengono per vivere liatamente delle proprie rendite dei propri guadagni, fuggendo altri paesi meno ospitali.

Non combattiamo ciò che è ricchezza; non si arresta con l'egoismo ciò che può essere volto al profitto di tutti. Ma domandiamo le tutele necessarie. Vi sono tutele morali, ideali: per oggi insistiamo sulle tutele d'ordine materiale economico. Non bisogna lasciare il piccolo professionista, l'impiegato, l'operaio allo sbaraglio di una situazione che profitterà principalmente e più direttamente a una data altra classe di cittadini.

E pensare alle tutele è necessario quando si pensi che il fenomeno, oggi al suo inizio, non farà che allargarsi.

Fra qualche anno, Lugano non si capiterà più nei suoi confini attuali.

I tradizionalisti si sgomentano, noi non siamo con loro.

Il progresso mette le ali, nessuno può fermarlo, e nessuno può togliere a Lugano il dono che natura le ha dato: quello di piacere, quello di essere posta come splendida tappa su una delle principali vie di progresso. Ma provvediamo che ciò non si risolve in un'ingiustizia sociale per molti. (...)

I cani in treno - La Direzione generale delle Ferr. federali ha deciso che a partire dal 15 dicembre, i cani che viaggiano coi loro padroni devono pagare un biglietto di terza classe.

L'OPINIONE III FULVIO PELLI* - ADRIANO CAVADINI*

IL PLR, IL PPD, LE ELEZIONI: IL SIGNIFICATO DI UN'INTESA



III **La congiunzione delle liste per non sprecare voti di area, normalmente di destra o di sinistra, ha una lunga tradizione. È sempre stato uno strumento delle minoranze che permetteva loro di non sprecare i cosiddetti resti, cioè quel che «resta» del voto popolare dopo l'attribuzione dei seggi con quoziente pieno ai vari partiti in lotta. Trattandosi di una pratica dei partiti di opposizione, i liberali radicali non ne hanno praticamente mai fatto uso, sentendosi partito di governo. In Ticino nemmeno ne hanno mai discusso. La recente morte, improvvisa e prematura, di Anne Marie Huber-Hotz, già cancelliera della Confederazione, ci ha però riportato alla mente che una volta aveva osservato in tono un po' seccato, dopo un'elezione federale in cui il PLR aveva perso seggi in parecchi cantoni della Svizzera tedesca: «Ma noi liberali non sappiamo contare?». Molto più abili di noi erano stati i popolari democratici, politicamente in crisi nera, ma capaci di coinvolgere con successo nelle loro battaglie elettorali, in uno o nell'altro cantone, forze locali, i nuovi Verdi liberali e il nuovo Partito borghese democratico. Questa volta il PPD ha coinvolto anche noi liberali radicali, naturalmente per un interesse immediato suo: quello di conservare i suoi due seggi al Consiglio nazionale, minacciati dalla combinazione di alleanze di destra e di sinistra. Abbiamo guardato con un certo scetticismo a questa operazione poiché i successi elettorali di un partito dipendono assai più da una posizione**

politica ben scelta e chiara, da buoni programmi e da un lavoro parlamentare che metta coerentemente in evidenza profilo e programmi. Le effimere coalizioni elettorali non ci hanno invece mai convinto.

Quest'estate in un libro dedicato alla spaventosa esperienza della rivoluzione culturale cinese, che ha prodotto uno dei troppi regimi che su questa nostra terra aborrisce la democrazia, Fulvio ha letto un aforisma del pensatore indiano Rabindranath Tagore, morto nel 1941, che lo ha molto incuriosito: «Riconoscete la diversità e raggiungerete l'unità». Si è allora chiesto se da questo esperimento di tecnica elettorale, che suggerisce a liberali radicali e popolari democratici una più efficace collaborazione, potrà nascere, al di là dei risultati di ottobre, qualcosa di maggiormente positivo di quanto si possa oggi prevedere. Dal riconoscimento dell'evidente diversità che caratterizza la storia politica dei due partiti, formalmente tuttora più avversari che alleati, potrà nascere un'unità d'azione?

Forse questo modesto esperimento, se vuol essere serio, potrebbe contrastare meglio l'evoluzione sviluppatasi dall'inizio di questo secolo a seguito di una forte mediatizzazione della politica, che non ci piace, ci preoccupa e non giova al nostro Paese: una polarizzazione politica che vede sui due fronti non chi governa e chi si oppone all'azione del Governo, come sarebbe logico, ma due diverse opposizioni, entrambe irragionevolmente pretenziose, una di destra e una di sinistra, che vogliono sempre più seggi e ipotizzano progetti che trascurano, in un senso o nell'altro, il principio di libertà.

Proviamo dunque a darci una mano, fra partiti diversi, un po' avversari ma comunque ragionevoli, nel nome del pensatore indiano, unico premio Nobel per la letteratura, nel 1913. In Svizzera dove sono sempre state le collaborazioni nella ricerca di compromessi a permettere una ra-

gionevole azione di progresso, questo scontro fra oppositori di diversa ideologia, provoca spesso un'impossibilità d'azione e forti ritardi nell'adattamento del sistema liberale alle nuove realtà. Ne sono stati esempi le difficoltà decennali nel trovare soluzioni per affrontare l'invecchiamento della popolazione, con più riforme dell'AVS bloccate in Parlamento e/o nel confronto popolare. Un altro esempio è l'attuale aiuto all'UDC nazionale dei due consiglieri federali socialisti, condizionati dalla fanatica ala sindacale del loro partito, che impediscono al Governo di proporre al Parlamento ed al popolo il tema dell'Accordo quadro fra Svizzera e Unione europea, bloccandolo in Consiglio federale. Il tempo dirà se la collaborazione è possibile, se le risposte saranno positive.

Proviamo a verificare il risultato tecnico di questa intesa elettorale. E' solo una questione di numeri: ognuno vota per il suo partito, per i suoi. Questa intesa nelle elezioni per il Consiglio nazionale potenzia la possibilità di ottenere i seggi ancora liberi dopo l'attribuzione di quelli con quoziente pieno, che in Ticino sono normalmente solo 6 sugli 8 a disposizione.

I partiti di estrema destra e quelli di sinistra fanno queste congiunzioni e nessuno si scandalizza. Perché mai invece l'intesa PLR-PPD è da loro criticata duramente? Perché può mettere in discussione qualche seggio? Quindi per paura? Allora l'intesa ci voleva! Nelle due liste ci sono personalità che per le loro qualità meritano un ampio sostegno. Proviamoci a fare uno sforzo anche nell'elezione al Consiglio degli Stati, dove le ambizioni della sinistra anche estrema e della destra populista mirano a togliere ai due partiti storici i loro deputati: Giovanni Merlini e Filippo Lombardi sono figure importanti e stimate a Berna, meritano un sostegno massiccio per l'impegno e la qualità del lavoro sinora mostrato alle Camere federali.

* già consiglieri nazionali

DALLA PRIMA PAGINA III EMANUELE GAGLIARDI

Una mozione nella notte

frontiera con l'Italia è tutt'altro che risolta. Lombardi è stato chiaro. In aula ha detto, tra l'altro, che «i Comuni di frontiera ci chiedono di mantenere la pressione sul Governo». A essere impensieriti non sono solo i Comuni del Mendrisiotto ma anche alcuni del Luganese. La questione importante, sostengono diversi cittadini, è che tutto non finisca nel dimenticatoio, «perché siamo noi che abitiamo qui, a diretto contatto con i rischi derivanti da una malavita sempre più sfrontata». Adesso sono in parecchi a chiedersi quale sarà il prossimo atto.

Con la speranza che il tutto non torni di nuovo prepotentemente alla ribalta della cronaca solo a causa di nuove incursioni col botto. Intanto il via-vai notturno ai valichi secondari continua, ci confidano alcuni residenti in zone sensibili. Certo, le pattuglie mobili delle guardie di confine vigilano, ma non possono essere, ovviamente, dappertutto e il loro numero è rapportato all'organico, in servizio 24 ore su 24. Ci sono cittadini che risiedono nei pressi di alcuni di questi impianti minori che segnalano un costante passaggio di auto e furgoncini

con targhe estere durante la notte. Un discorso vecchio, discusso a varie riprese in passato con i vertici del corpo della Regione IV delle guardie di confine. Allora ne era uscito, tra l'altro, un invito a segnalare i transiti sospetti. È passato qualche anno da allora e il via-vai sembra continuare. Nonostante l'impegno delle guardie, della polizia e la posa delle telecamere poste al confine in grado di fotografare le targhe dei veicoli in entrata e in uscita dal nostro territorio. E la mozione, intanto, continua il suo tortuoso viaggio.

Ventisei Cantoni

di Moreno Bernasconi

ZURIGO, MINACCE ALLA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE



III «È inammissibile che a Zurigo fondamentalisti cristiani possano diffondere le loro istigazioni». Per la copresidente dei Giovani socialisti zurighesi (JUSO) Anna Luna Frauchigen chi è contrario all'aborto non deve poterlo affermare pubblicamente. Ma a disturbare gli JUSO non è solo questo. In un comunicato, hanno denunciato sabato la polizia zurighese che ha cercato di impedire di degenerare a una manifestazione violenta di autonomi di estrema sinistra indirizzata contro la «marcia per la vita». Stigmatizzano il fatto che la polizia - attaccata da vandali inferociti che hanno dato fuoco a container e ad una volante, lanciato sassaiole e bottiglie nascoste in alcuni passeggi (scontri e lanci che hanno ferito tre agenti) - abbia reagito con lancio di lacrimogeni e proiettili di gomma impedendo ai facinorosi di zittire e cacciare famiglie, bambini, giovani ed anziani riuniti in una manifestazione pacifica e autorizzata di più di mille persone. «L'intervento è stato sproporzionato» dice il comunicato. Ma la denuncia non è rivolta agli estremisti di sinistra che hanno messo a ferro e fuoco un quar-

tiere per impedire la sfilata pacifica di antiabortisti. Per gli JUSO ad avere avuto un comportamento sproporzionato sono le forze dell'ordine. Prima che iniziasse l'assalto degli autonomi, i partecipanti alla «marcia per la vita» si erano riuniti sulla Turbinenplatz. Recavano cartelli e palloncini con slogan come questi: «Grazie che posso vivere»; «Questo è un bebè alla decima settimana: ha già gli occhi, le labbra e il naso e il suo cuore batte». Quando gli organizzatori hanno cominciato a parlare in un microfono, una musica assordante da poco distante ha impedito che la loro voce si sentisse. I partecipanti hanno risposto con un applauso: «Diciamo grazie. Grazie perché possiamo cambiare questa città, che ha bisogno della benedizione di Dio». Quando sono passati sotto una cavalcavia, sono stati accolti da urla come «Andate al diavolo», «Peccato che non riusciate a far abortire la vostra ideologia» accompagnate dal dito medi. Poi la situazione è degenerata e sono iniziati gli scontri con la polizia che faceva da cordone. Per alcuni la libertà di espressione non è tollerabile. Brutto segno.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano
Direttore generale Gruppo CdT: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch
Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Direttore operativo: **Paride Pelli**
Vicedirettori: **Gianni Righinetti** e **Bruno Costantini**

Responsabili redazionali:
Mondo e economia: **Osvaldo Migotto**
Il fatto: **Paolo Galli**
Ticino&Svizzera: **Gianni Righinetti**
Politica federale: **Giovanni Galli**
Sottoceneri e giudiziaria: **John Robbiani**
Sopraceneri: **Alan Del Don**
Sport: **Flavio Violeto**
Cultura&Società: **Maurò Rossi**
Posta dei lettori: **Luca Bernasconi**
CorrierePiu': **Carlo Sili**
Sito web: **Paride Pelli**
Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
Coordinamento sezioni tematiche: **Jona Mantovan**
Viaggi e Lifestyle: **Prisca Dindo**

Redazioni esterne:
Sottoceneri
Lugano Quartiere Maghetti, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto via Gian Alfonso Oldelli 1, 6850 Mendrisio, mendrisiotto@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.682.58.86
Sopraceneri
Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Ticino&Svizzera cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch
Mondo&economia estero@cdt.ch - economia@cdt.ch
Sport sport@cdt.ch
Cultura&società spettacoli@cdt.ch
Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA
STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
via Industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.34.35
annunci@mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI
Dal lunedì al venerdì
8.30-12.00 e 13.30-17.00
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi
17.00-20.30
Tel. 091.960.32.07
Fax 091.930.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera annuale fr. 350.- annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-	Estero (paesi europei gruppo A PTT) annuale fr. 785.- Digitale annuale fr. 230.-
--	---

VARIE

Edizione singola fr. 2.50	Cambiamenti d'indirizzo con EXTRA SETTE fr. 3.50
fr. 5.- in Svizzera	Numeri arretrati fr. 3.50
fr. 10.- all'estero (a sett.)	Prezzo di vendita in Italia € 2,50